

L'AUTONOMIA OPERAIA NEL SUD

La «terza linea di tendenza», come asserito da Roberto Sandalo, si era sviluppata al Sud, trovando in determinati settori estremistici romani e nell'«Università della Calabria» un punto di riferimento e di coagulo, grazie principalmente «al forte peso» di Francesco Piperno e della moglie separata Fiore Pirri Ardizzone, borsista del Consiglio Nazionale delle Ricerche presso quell'Ateneo.

Proprio a Roma, come noto, il gruppo che faceva capo a Carlo Torrisi, Andrea Leoni e Guglielmo Guglielmi aveva dato vita ad una formazione denominata «Unità Combattenti Comuniste», che si era assunta la paternità di gravi iniziative delittuose¹:

-il sequestro, il 16 giugno 1976, di Giuseppe Ambrosio, importatore e commerciante di carni e bestiame. Il volantino di rivendicazione aveva, in effetti, attribuito la responsabilità dell'azione ad una «Unità Combattente Comunista», anche se la stessa, a dire del Sandalo, era maturata nell'ambito di «Senza Tregua»;

-il sequestro, il 10 novembre 1976, dell'on. Michele di Giesi e la rapina in suo danno;

-il tentato omicidio e la rapina, il 23 novembre 1976, in danno di Carlo Alberto Alfieri, e la rapina in danno di Franca Maraldi;

-l'irruzione, il 19 dicembre 1976, nella sede di «Radio Radicale», i cui addetti erano stati costretti a mandare in onda un messaggio, registrato su nastro, di esaltazione della lotta armata e di rivendicazione dell'attentato, commesso nello stesso giorno a Milano, contro il calcolatore elettronico della «Datamont Montedison». Nell'occasione i malviventi avevano fatto esplodere sul pianerottolo un ordigno;

-la rapina, il 24 febbraio 1977, in danno delle armerie di Cesare Maione, a cui erano state sottratte cinque pistole, tre rivoltelle, un fucile, e di Aldo Giardoni, con impossessamento di 14 pistole, 4 rivoltelle, 4 fucili, centinaia di cartucce;

-il tentato omicidio, il 29 marzo 1977, di Vittorio Morgera, direttore del Poligrafico di Stato;

-l'irruzione nella sede della FederLazio, il 29 marzo 1977, con il sequestro delle persone presenti, la sottrazione di documenti e l'incendio dei locali;

-l'irruzione, il 15 aprile 1977, nella sede dell'emittente «Radio Città Futura», ai cui addetti era stato imposto di trasmettere radiofonicamente un comunicato di propaganda della lotta armata;

-l'irruzione, il 10 giugno 1977, negli uffici del Centro Calcolo Interfacoltà dell'Università di Roma, con il sequestro degli impiegati e l'attentato contro l'elaboratore elettronico dell'Università.

Alla medesima organizzazione dovevano, ancora, essere imputate ulteriori imprese criminose, quali:

-l'irruzione, l'1 marzo 1977, nei locali dell'Associazione Industriali di Reggio Calabria e il danneggiamento dei mobili;

-l'attentato, il 15 aprile 1977, nello stabilimento Liquichimica di Saline Ionica;

-l'attentato, il 1° luglio 1977, contro la sede dell'Intersind di Palermo;

¹ Cfr. Cartella 49, Fascicolo 4 gli atti del procedimento relativo istruito dall'A.G. di Roma.

- la rapina, che aveva fruttato la somma di oltre 82.000.000 di lire, ai danni del Club Mediterranee di Nicotera Marina, il 4 agosto 1977;
- la rapina di circa 150 milioni ai danni del Banco di Roma, Agenzia D, di Napoli, il 31 ottobre 1977.

Le strutture della banda erano state sostanzialmente disarticolate il 21 luglio 1979, allorché i Carabinieri avevano scoperto, in un casolare sito in località Piani di Vescovio, nel territorio del Comune di Torri in Sabina, una base del gruppo terroristico, sequestrando un ingente quantitativo di armi - 5 fucili, 2 moschetti, un mitra, 18 pistole, 5 silenziatori - munizioni, esplosivi, micce, una radioricetrasmittente con apparato per sincronizzarsi sulle frequenze dei Carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia, passaporti italiani ed esteri, moduli di carte di identità e patenti in bianco, certificati di assicurazione, targhe automobilistiche, timbri metallici del Comune di Roma e di altri pubblici uffici, calchi di timbri, scritti sull' «addestramento individuale al combattimento», sulla costruzione di sbarramenti stradali, sulla confezione e sul funzionamento di ordigni esplosivi, nonché che materiale di natura terroristica.

Nel casolare era in corso di costruzione, con pannelli in legno e in plastica, una cella insonorizzata.

Ma una più accentuata «proiezione operativa» verso le zone meridionali si era ben presto realizzata mercé le iniziative di autorevoli personaggi del mondo eversivo.

In pratica, come precisato nel rapporto dell'Ufficio Coordinamento Servizi Sicurezza degli Istituti di Prevenzione e di Pena del 6 luglio 1979² e nel rapporto della UIGOS di Cosenza del 24 novembre 1980³, il settore dell'extraparlamentarismo di sinistra aveva avuto «facile gioco nell'incunarsi gradualmente nelle pieghe degli uffici, dei supporti tecnici, dei quadri dell'Università Calabrese» e intraprendere, quindi, «una decisa azione di proselitismo e di reclutamento».

«La forte politicizzazione degli studenti dell'Ateneo aveva la sua giustificazione principalmente nell'opera svolta da numerosi docenti provenienti dalle Università di Roma, Milano, Trento, Bologna, Genova, Firenze e Napoli, ove avevano partecipato ai moti studenteschi del 68 e molti di essi militato nel disciolto Potere Operaio».

Tra costoro si erano, ovviamente, distinti Francesco Piperno e Fiora Pirri Ardizzone, intorno ai quali si era costituito un consistente nucleo di insegnanti che, dal 1975 in poi, avevano dato vita ad un serrato «lavoro politico» inteso ad «avviare una lotta proletaria» che potesse sfociare nel «cambiamento istituzionale dello Stato mediante la scelta rivoluzionaria».

«Lo sfaldamento di Lotta Continua» aveva favorito «questo piano, in quanto la maggior parte dei suoi militanti era passata nelle file di Autonomia Operaia», e «il carattere residenziale della Università» aveva consentito, proprio al Piperno e alla Pirri Ardizzone, «di poter disporre delle strutture dello stesso Ateneo per tenere riunioni ed avere incontri con esponenti dei gruppi eversivi di altre città e portare ad una fase di concreta realizzazione il disegno di fare della sede di Arcacavata il polo del movimento rivoluzionario del Sud dell'Italia».

² Cartella 47. Fascicolo 3.

³ Cartella 7, Fascicolo 22, f. 5107 e segg.

Già nell'ottobre del 1976 a Cosenza era stato indetto un «Seminario-Coordinamento Sud» di aderenti all'«Autonomia del Sud».

I relativi interventi erano stati trascritti in un documento, di pertinenza della Pirri Ardizzone, recuperato dalla Polizia Giudiziaria⁴.

Il convegno aveva avuto carattere «sostanzialmente organizzativo» ed aveva prospettato l'esigenza di un «salto qualitativo» in grado di determinare la formazione di una rete di avanguardie sul terreno della lotta armata, perché «la lotta armata è all'ordine del giorno, necessaria; la guerra civile si è aperta».

Successivamente, il 21-22 gennaio 1978, a Palermo si era tenuta l'«Assemblea dell'Autonomia Meridionale», che aveva indicato ai militanti la linea di «incorporare» nella loro attività un metodo che non lasciasse spazio alla casualità, all'episodicità e di usare «intelligenza teorica e pratica» per disarticolare il comando capitalistico.

«Rivendichiamo e costruiamo, in tutti i contenuti, i comportamenti e le forme di lotta, lo sviluppo dell'iniziativa autonoma del proletariato: dall'attacco alla ristrutturazione, all'offensiva aperta contro lo stato delle multinazionali».

«Obiettivo centrale diventa la necessità di sviluppare - attraverso la comprensione dei modi in cui le molteplici forme di autoorganizzazione si sono mosse - la capacità dei compagni a determinare il percorso dello scontro di classe. Non è ovviamente questione di generalizzare gli obiettivi praticati nelle differenti situazioni di lotta, ma piuttosto di incorporare nella pratica dei militanti un metodo che non lasci spazio alla casualità, alla episodicità, alla subalternità che in passato ha caratterizzato il rapporto con forme di lotta spontanee o, peggio, con scadenze di mobilitazione esterne ed estranee al bisogno della classe di rovesciare i rapporti di produzione capitalistici.

Lavorare per la riproduzione allargata delle lotte, sviluppare controinformazione, penetrare nelle pieghe dell'illegalità borghese, usare l'intelligenza teorica e pratica per disarticolare il comando capitalistico».

Alla assemblea era stata presentata una mozione⁵ in cui si rilevava che l'armamento delle avanguardie e la socializzazione delle lotte, la socializzazione dell'armamento e l'armamento delle lotte erano il percorso del programma «comunista».

«Armi della critica e critica delle armi: non sono due periodi distinti nella storia della lotta di classe ma un intreccio continuo tra prassi e teoria... Armamento delle avanguardie e socializzazione delle lotte: socializzazione dell'armamento e armamento delle lotte: dentro questo percorso iniziano a venire alla luce gli elementi del programma comunista in grado di consolidare il fronte proletario della guerra di classe».

In tale contesto la scelta doveva esser consequenziale.

⁴ Cfr. anche gli atti trasmessi dalla Procura della Repubblica di Cosenza in Cartella 2, Fascicolo 5, f. 1163, 1164, 1169.

⁵ La mozione è allegata al rapporto dell'Ufficio Coordinamento citato.

«Attacco allo Stato è quindi principalmente distruzione del feticcio invulnerabile del potere là dove questo ancora vive dentro il corpo proletario. La formazione delle bande armate territoriali, dei corpi liberi della guerriglia proletaria, crediamo sia l'indicazione più corretta per far riassorbire gradualmente l'iniziativa tattico-militare del quadro militante nella nuova storia dei comportamenti comunisti organizzati».

«Mentre all'assemblea del capoluogo siciliano si era dato il carattere di pubblicità per meglio richiamare l'attenzione di più ampi settori d'intervento, successivamente, in Cosenza, il 12 febbraio 1978, proprio nei locali di quella Università, si era svolta una riunione ristretta - con chiaro carattere di clandestinità - di responsabili delle varie realtà territoriali del centro-sud» alla quale avevano partecipato, «oltre che docenti, tecnici e studenti locali, anche elementi in seguito tratti in arresto per appartenenza alla banda armata gestita dalla Pirri Ardizzone», che aveva diretto la discussione.

Sul piano operativo, si era, peraltro, registrata la comparsa in scena di compagini «combattenti» che, con sigle diverse, si erano attribuite la paternità di talune imprese criminose.

Così, «Gruppi Proletari Armati» avevano rivendicato l'attentato dell'8 febbraio 1977 in danno della sede del Comitato Provinciale della D.C. di Cosenza;

un «Nucleo Lotta Armata per il Comunismo» aveva rivendicato gli attentati perpetrati il 30 settembre 1977 contro l'ufficio provinciale dei «Coltivatori Diretti» di Cosenza e la filiale Fiat di Roges; un «Nucleo Combattente Zicchitella» aveva rivendicato l'attentato dinamitardo nei confronti della «Concessionaria Volkswagen-Mercedes» di Cosenza.

Ancora, commando autodefinitisi «Primi fuochi di Guerriglia» avevano portato a termine⁶:

-l'attentato commesso il 2 febbraio 1978 a Rende contro il Centro Meccanografico della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania: alcuni individui si erano introdotti nei locali, avevano disarmato una guardia giurata e fatto esplodere ordigni che avevano danneggiato gravemente i macchinari;

- l'attentato consumato il 29 settembre 1978 a Cosenza contro la sezione D.C. «L. Nicoletti» con il lancio di bottiglie incendiarie.

L'arresto a Licola, in data 5 aprile 1978, di Fiora Pirri Ardizzone, Davide Sacco e Lanfranco Caminiti, sorpresi in possesso di armi e munizioni, apparati ricetrasmittenti e carte di riconoscimento falsificate⁷, aveva consentito di evidenziare stabili rapporti, situazioni oggettive e responsabilità, che finivano per concludere le rivelazioni di testimoni» come Roberto Sandalo e le deduzioni logiche dell'Autorità Giudiziaria.

Le perquisizioni eseguite dalla P.G. il giorno successivo nell'appartamento di Marta Petruszewicz, sito in Cosenza, ed il sequestro di una ricca documentazione di pertinenza di Francesco Piperno⁸ avevano, per di più, posto in luce elementi inediti attinenti a specifiche organizzazioni rivoluzionarie», da tempo impegnate a portare avanti «una strategia per abbattere il dominio del capitale ed instaurare il potere operaio», nonché a formazioni eversive straniere quali E.T.A., I.R.A. e A.R.B.

⁶ Cfr. il rapporto della UIGOS di Cosenza in Cartella 2. Fascicolo 5, f. 1149 e il rapporto dell'UCIGOS in Cartella 5, Fascicolo 5, f. 3412.

⁷ Cartella 2, Fascicolo 5, f. 1149 e segg.

⁸ Cartella 2, Fascicolo 5, f. 1085 e segg.